

In 95mila per il nostro appello:

L'iniziativa

Forse stamane, quando leggerete l'Unità, le firme saranno diventate 100mila. Perché con la scuola non si scherza e la gente è molto arrabbiata con chi trasforma gli insegnanti in inculcatori e gli studenti in zucche vuote. Centomila firme sono tantissime. È come se fosse lo sdegno di una intera città. Abbiamo lanciato il nostro appello domenica, sul nostro sito e poi sul giornale. E chi non ha Internet per firmare chiama in redazione e dice: «Aggiungete anche me». E si aggiungono firme di musicisti, di attori, di scrittori. Paolo Fresu, la Bandabardò, Pino Cacucci, Ivano Marescotti, Stefano Bollani, Franca Rame e Dario Fo, Lucia Poli e Paolo Hendel, Maurizio Scaparro e Giulio Ferroni, Alessandro Benvenuti e Bruno Arpaia.... È un elenco lunghissimo che aggiorniamo di ora in ora sul sito, che gira su Facebook. Rispondono intere scuole, tutti i rappresentanti degli studenti del Veneto che hanno scritto a Berlusconi una lettera che inizia così: «Signor Presidente del Consiglio, forse sarebbe il caso di ridare senso alle parole e di ascoltare il significato diverso che noi studenti conferiamo a quelle parole, lo stesso che dà loro anche la nostra Costituzione.

Libertà:

la libertà di poter scegliere partendo tutti dalle medesime possibilità di partenza senza che le condizioni di provenienza possano influire sulla nostra istruzione;

la libertà di poterci formare in un ambiente laico, accessibile a tutti, senza discriminazioni che, proprio perché laico, possa dare la possibilità ad ogni individuo di formarsi. Questa è la libertà che noi studenti leggiamo negli articoli 3, 33 e 34 della Costituzione italiana».



Piccoletta di Beatrice Alemagna

L'arte della pazienza e delle lasagne tra i vecchi banchi

Alla Pezzani di San Lazzaro di Savena si crescono bambini di tutti i colori. E ci sono maestre che conservano memorie, tramandano il futuro assieme alle cuoche e alle bidelle

Il racconto

BRUNO TOGNOLINI

SCRITTORE

Faccio proprio un bel lavoro fortunato. Come un filo da imbastire ("Un filo piccolo che tiene insieme Fiore con fiume, sole con seme") cucio l'Italia dal Trentino alla Sardegna, in transumanza poetica, per incontrare le scuole e i bambini. Naturalmente non sono solo in questo viaggio: tanti altri Fratelli e Zii d'Italia, zii scrittori e animatori e librai e bibliotecari e musi-

canti e teatranti e altri giardinieri del Senso, cuciono il corpo ferito e doloroso della Povera Patria insieme a me.

In questo assiduo Gran Tour mi accade spesso di incontrare oasi e giardini di specie e colori diversi, che riposano e ricreano la forza. Voglio raccontare l'ultima di queste tappe.

La bella e grande scuola primaria "Pezzani" di San Lazzaro di Savena è, governata, come da una regina di fiaba perentoria e allegra, dall'infaticabile Direttrice Silvana Loiero. Lo so che oggi si dice "Dirigente", ma alcune di loro, pur essendo perfette Dirigenti, son riuscite a rimanere Di-

La petizione

È paradossale e inaccettabile che un presidente del Consiglio, chiamato a incarnare e tutelare la cosa pubblica, attacchi frontalmente la scuola statale pubblica e quindi milioni di persone che in questa credono e alla quale quotidianamente dedicano, in condizioni spesso molto difficili, la loro personale fatica: DIFENDIAMOLA!

rettrici; e allora, potendo scegliere, preferisco chiamarle così. In questa scuola, dunque, nelle due volte che m'ha accolto a distanza di sei anni, per due cicli di due giorni densi di incontri con le classi, ho visto questo: si insegna bene, si vive e si gioca bene, si tessono belle relazioni fra gli adulti, gli insegnanti con tutti gli altri mestieri; si accarezzano e si crescono i bambini, con le stesse mani tutti, bianchi e neri e gialli e beige: ed è per questo che le faccette di diversi colori che mi si assiepano intorno al tavolo per le firme, alla fine dell'incontro, si danno le stesse spinte e "cucci" e scherzi con gli stessi identici sorrisi. Non sono uguali ma sono tutti insieme.

In questa scuola, ultima ma non infima virtù, si mangia bene, molto bene.

Nonna Maffi (Mafalda), la nonna di un alunno di diversi anni fa, quando il nipotino frequentava la Pezzani aveva preso l'abitudine di cucinare le sue spettacolari lasagne bolognesi per le maestre, soprattutto quando avevano "ospiti importanti". Il nipotino è cresciuto e ha lasciato la scuola, ma Nonna Maffi ha continuato il suo servizio. Infatti (ero stato avvisato) le avrei trovate di nuovo, le celebri lasagne, come sei anni fa. E nel pranzo nella sala di

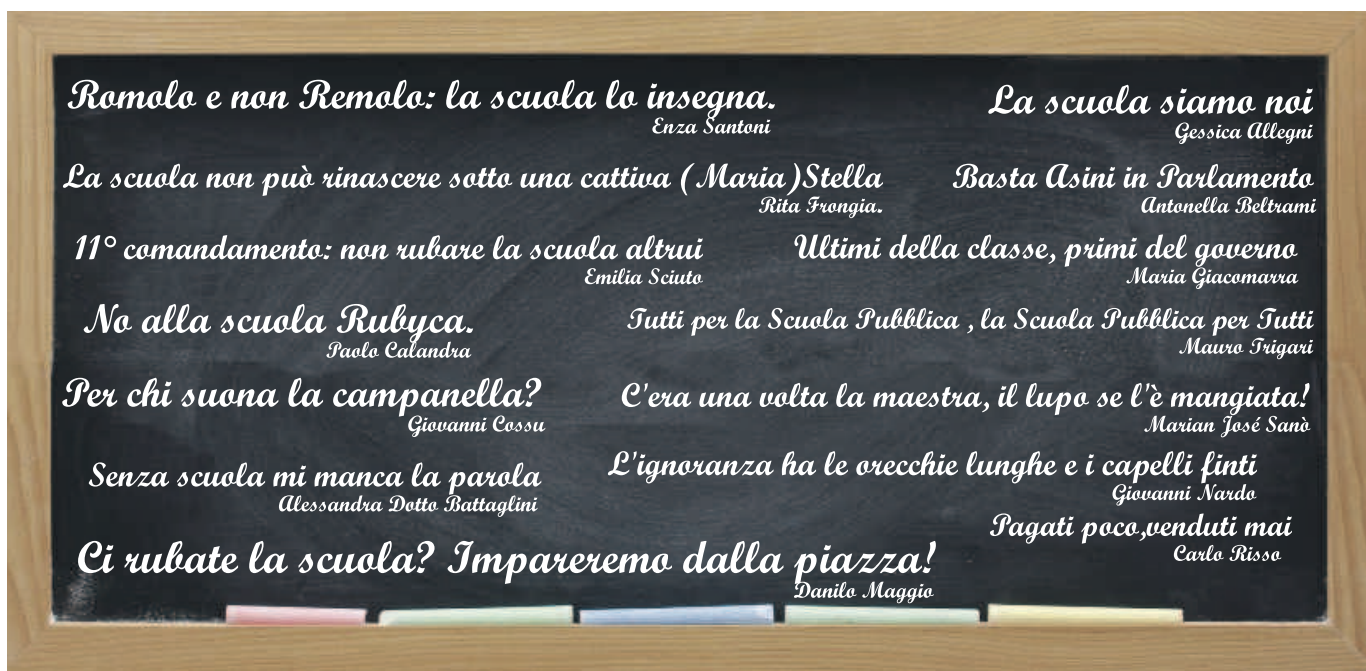
UNA LETTERA D'AMORE

Scrivi la tua

Ricordando la tua scuola, i tuoi insegnanti, i tuoi compagni di classe. Una lettera d'amore. E se vuoi inviala a unisciti@unita.it

chi ha paura della scuola?

Gli slogan dei nostri lettori



mensa, coi bambini che già avevo incontrato che continuavano a salutarmi con la mano dagli altri tavoli, ecco infatti arrivare la teglia. Le abbiamo mangiate facendone il bis con la Direttrice, le insegnanti, e l'assessore alla cultura del comune che versava il vino, e che alla fine ha pagato i caffè chiamati dal bar.

Nel faticoso pomeriggio una delle maestre "colonne" della scuola, una donna forte e gentile e raggianate di affetto cronico al mondo, mi ha accompagnato nell'altra scuola del plesso, e mi raccontava: lei insegna

lori e ogni tipo di risorse selezionate darwinianamente in un quarto di secolo; la cattedra, accantonata in una strana posizione perché tanto "non mi ci siedo mai", i banchi schierati lontano dal termo che "va a palla" e con gli spifferi delle vetrature porta malanni. Mi sono sfilate di fronte processioni di pomeriggi di febbraio, di mattine di maggio, di sole,

La paura della direttrice Il cambio di generazioni con le maestre frettolose in arrivo

nebbia, influenza, ore rondini e ore tartarughe, generazioni di bambini da crescere ogni giorno. È stato un pellegrinaggio laico in un anonimo sacrario sconosciuto, dove si è compiuto e ripetuto per un tempo lungo una vita il miracolo civile della scuola.

Attenzione: non è una fiaba incongrua, innestata e protetta da mura nella dura realtà. Negli atri delle Pezzani di San Lazzaro, prima del pranzo, ho sentito la Direttrice discutere desolata con l'assessore sui fondi tagliati per le bidelle, per gli insegnanti di sostegno; sui loro bambini "magici" che resteranno soli, o

affidati alle altre maestre che già ne hanno decine di altri da crescere, e allora come faranno? L'ho sentita lamentarsi con me delle gloriose maestre anziane che se ne vanno, e delle giovani che arrivano, molte di loro distratte e frettolose, con la testa altrove, poco entusiaste di un lavoro così screditato e poco disposte a imparare dalle anziane.

E dunque? È un giardino condannato ad appassire?

Non lo so. So che mi chiameranno ancora, forse fra altri sei anni, e allora vedrò come queste donne valorose hanno saputo combattere le loro battaglie.

Ora so quello che ho visto, quello che c'è. E fra le cose che ho visto, voglio finire con questa ciliegina. Mai mi era accaduto che "le dade di cucina", dopo avere cucinato per noi (non c'erano mica solo le lasagne) e servito in tavola con piglio emiliano da Festa dell'Unità, poi chiedessero di poter assistere almeno a un pezzetto del mio incontro coi bambini nel pomeriggio. Io avevo lodato i loro cibi, loro volevano sentire le mie filastrocche. Davvero, non è piaggeria: che cos'avrei da guadagnarci? Mi è parso un onore grande e raro che queste donne mi hanno fatto, un onore di cui vado orgoglioso. Retorica vintage? Buonismo deamic-

siano di ritorno? No, meri fatti, che ho visto girando le lande affrante d'Italia. Resoconto di cose che vede chi legge pure i numeri e le inchieste, ma poi va nei posti. E infine semplice nativo sentire di ramingo poeta: se fosse venuto il vecchio sakem Napolitano mi sarei sentito onorato solo poco di più. Le cuoche! Le bidelle! Che rubano

Il poeta e i bambini Recitavo filastrocche e mi sentivo onorato da questa compagnia

tempo al loro lavoro - o al loro solito ozio negligente, secondo molti - per venire a sentire il poeta coi loro bambini!

Sbaglia chi si rassegna, si scoraggia. Mente chi dice che tutto cade e si rovina. Ci sono giardini segreti, fioriti ettari di tessuto sano, nel corpo dolente d'Italia, che in silenzio, ostinati, addirittura allegri, non smettono di spandere intorno i santi silenziosi anticorpi del rispetto, dell'affetto, della civiltà. "Against all odds", cantava Phil Collins: contro ogni probabilità, purtroppo oggi. Ma con tutte le umane lasagne che sono possibili. ♦

SU FACEBOOK

Si moltiplicano i gruppi a sostegno della scuola anche sui social network. «Tutti devono sapere che la scuola pubblica sta muorendo» è uno dei più frequentati.

di da venticinque anni, nella stessa scuola. Anzi, nella stessa aula. Nella stessa aula? Venticinque anni? Ho voluto vedere quell'aula, mi ci ha portato alla fine degli incontri, solo io e lei: gli scaffali pieni di giochi, schede e libri (tanti libri), colle e co-